

FORNIRE...  
CRF  
CENTRALE RILIEVAMENTO FINANZIARIO  
IL NOSTRO OBIETTIVO  
È RISOLVERE I TUOI PROBLEMI  
800 829444  
C.so Vittorio Emanuele II, 163 - 05100 Piacenza  
Tel. 085 2028428 - fax 085 4227910

OGGI **Nuovo Molise** [www.nuovomolise.net](http://www.nuovomolise.net)

FORNIRE...  
CRF  
CENTRALE RILIEVAMENTO FINANZIARIO  
IL NOSTRO OBIETTIVO  
È RISOLVERE I TUOI PROBLEMI  
800 829444  
C.so Vittorio Emanuele II, 163 - 05100 Piacenza  
Tel. 085 2028428 - fax 085 4227910

Edizione della regione e del Frentano

Poste Italiane sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv.L.46/2004 art.1,c1,DCB CB

San Leandro

in vendita obbligatoria  
Nuovo Molise + il Giornale

Anno 15 - N. 57 - € 1,00

Campobasso: Via San Giovanni 15/b - Tel 0874.49571 Fax 484365

Publicità: N.C.P. srl Via San Giovanni 15/b Campobasso Tel. 0874.484400 Fax 699152

Isernia: P.zza della Repubblica, 29 - Tel. 0865.411789 Fax 411910

Termoli: C.so Nazionale, 10 - Tel. 0875.81095 Fax 81352

Sabato 27 febbraio 2010

**IL FATTO** - Il chirurgo promette: vi svelerò cosa i dottori dicevano di Michele Iorio

# Huscher in corsia tra polizia e qualche medico-pinocchio

*L'Asrem le tenta tutte per evitare che il primario torni al Veneziale*



ORMAI l'ospedale di Isernia sta diventando un vero e proprio campo di guerra. Ieri, infatti, al Veneziale si è presentata persino la Polizia, chiamata dalla dirigenza dell'Asrem che non avrebbe ricevuto il provvedimento del giudice del lavoro che ha reintegrato Huscher. Il primario, intanto, annuncia che a breve rivelerà tutta la verità su quelli che lui stesso definisce «medici-pinocchio».

A pagina 12

---

## Medicina del dolore, a marzo visite gratuite alla Cattolica

IL Dipartimento di Anestesia, Terapia Intensiva e Medicina del Dolore dell'Università Cattolica di Campobasso propone anche quest'anno, in occasione del mese della Donna, per tutto Marzo 2009, l'Ambulatorio di Medicina del Dolore aperto alle donne del territorio e dei loro bisogni. Quattro sedute nei giorni giovedì 4, 11, 18 e 25 marzo, durante le quali, a partire dalle ore 14, si effettueranno visite gratuite

senza necessità di prenotazione. Sarà sufficiente recarsi al Poliambulatorio del Centro, per informazioni chiamare il numero 0874.312.300. Tutte le donne che richiederanno un consulto di tipo algologico per situazioni sia di dolore di recente insorgenza che di tipo cronico. Si porrà particolare attenzione a tutte quelle situazioni di dolore cronico che riguardano prettamente la sfera ginecologica, quali

condizioni di endometriosi, dolori perimestruali, dolori pelvici cronici, le condizioni algiche di pertinenza osteoarticolare, di origine postmenopausale e reumatologica: l'osteoporosi, l'artite reumatoide e le sindromi fibromialgiche. Infine "si aprirà una finestra" sulla cefalea che spesso accompagna la vita della donna, ma che può ricevere una risposta terapeutica adeguata, con un sorriso ed un ramo di mimosa in mano!

---

L'«epurazione» non è riuscita, il primario è rimasto al suo posto forte della decisione del Giudice

# Con la Polizia per cacciare Huscher

di **Bernardo Gui**

ISERNIA - Con la Polizia al seguito per cacciare dal reparto e dall'ospedale il professor **Cristiano Huscher**, come se si trattasse di un criminale della peggior specie.

E' quanto accaduto, nel primo pomeriggio di ieri, al 'Veneziale' di Isernia. Il direttore sanitario si è recato, scortato dagli agenti della Polizia, presso lo studio del primario di Chirurgia, per intimargli di lasciare immediatamente il reparto. Pare infatti che in ospedale non sia stato ancora notificato, a cura dell'Asrem, il provvedimento adottato dal Giudice del lavoro, quello che ha di fatto annullato gli effetti della sospensione e del licenziamento. Tempi tecnici, anche se siamo nell'era di internet e delle email. Il professor Huscher, senza scomporsi più di tanto, ha semplicemente mostrato alla Polizia co-

*Gli agenti scortano il direttore sanitario per allontanare il chirurgo dal Veneziale*

pia del documento siglato dal Giudice del lavoro, con il quale viene disposta l'immediata riammissione in servizio, nell'incarico precedentemente svolto, cioè quello di primario. Agli agenti non è restato altro da fare che prendere atto della cosa, e annotare il tutto a verbale. Tirate le somme, Huscher è rimasto al suo posto, forte della decisione del Giudice, e il direttore sanitario ha dovuto desistere dal suo intento. Insomma, il tentativo di 'epurazione', una sorta di *notte* (anzi un pomeriggio, ndr) *dei lunghi coltelli* formato ridotto, non è riuscito. E sempre nella giornata di ieri, dopo lo spiacevole episodio conclusosi con un buco nell'ac-



*E tra i colleghi c'è qualcuno che si dissocia e gli manifesta solidarietà*

qua, il primario ha ricevuto la solidarietà di alcuni colleghi, come il dottor **Caranci**, e della caposala del suo reparto.

«Con molto piacere, direi con commozione, ho ricevuto le manifestazioni di stima e di solidarietà da parte del collega Caranci, il quale si è dissociato da quanto posto in essere, in questi giorni, da altri medici, e della caposala, la quale mi ha parlato a nome del personale».

**Professore, ma di questa fantomatica lettera di proteste e di accuse, vergata dai suoi aiuti, cosa ci dice?**

«Confermo l'esistenza di questa lettera, ma non mi preoccupa affatto. Anzi, nei prossimi giorni, darò alla stampa quanto dichiarato, solo qualche giorno prima del mio licenziamento, da alcuni di questi medici che oggi si schierano contro di me. Sarà interessante far sapere all'opinione pubblica cosa hanno detto del Governatore del Molise, **Michele Iorio** e del suo staff. Oggi, evidentemente, hanno cambiato idea, in così breve tempo».

**Continua, in questi giorni, su alcuni giornali, la campagna stampa contro di lei. Come risponde?**

«Rispondo che forse la **Petescia**, che conosco come un'ottima giornalista, è semplicemente male informata. In merito ai dati che il suo giornale ha fornito sulla casistica operatoria qui in reparto, basterebbe che la gironalista prendesse in mano i registri operatori, che li analizzasse nel dettaglio, per verificare che quanto dichiarato da qualche medico 'pinocchio' non corrisponde al vero. Chieda i dati e le statistiche sulla mortalità e sulle complicanze post-operatorie, poi pubblici quei risultati. Sarebbe anche interessante pubblicare sui giornali la casistica operatoria, i titoli posseduti dai miei colleghi, quegli stessi che oggi mi attaccano. Pubblichiamo anche, magari, i dati riferiti agli ultimi aggiornamenti, che ricordo sono obbligatori, fatti da questi medici».

Insomma, i numeri, quelli della casistica operatoria, dei titoli, dei corsi di aggiornamento obbligatori, dei periodi di studio effettuati presso ospedali all'estero, delle pubblicazioni scientifiche, sono tutti a favore di Huscher.

«Sono circa ventiseimila i pazienti che ho operato in centinaia di ospedali, in Italia e all'estero», ha confermato il professore in conferenza stampa.

Basterebbero questi dati, numeri, non opinioni, per zittire i suoi detrattori, con camice bianco o seduti dietro una tastiera, per farli coprire di «rosso» come ama ripetere qualcuno in pubblica piazza.

## Le reazioni

La Csa-Fiadel si schiera con il medico

### «Ha vinto, ma ora sarà ostacolato»

Di Schiavi sul licenziamento annullato

ISERNIA - «Il professor **Cristiano Huscher** ha vinto. Ne eravamo certi, perché le accuse mosse nei suoi confronti dalla Asrem erano del tutto infondate. Si è cercato solo un pretesto per mandarlo via, perché divenuto ormai scomodo».

E' il coordinatore provinciale del Coordinamento sindacato autonomo-Fiadel, **Feliciano Di Schiavi**, a commentare con soddisfazione la notizia del reintegro sul posto di lavoro, alla guida del reparto di Chirurgia dell'ospedale 'Veneziale' di Isernia, del professor Cristiano Huscher.

«Di cosa si è macchiato il chirurgo di chiara fama?» - continua il sindacalista - Semplicemente di fare il suo dovere, quello di primario. Siamo convinti, tuttavia, che i guai, per il professore, cominceranno adesso. I potenti non si fermeranno qui. Verrà usata contro di lui la stampa manipolata dai potenti, alcune associazioni, gli stessi suoi colleghi. Avrà difficoltà a farsi dotare di strumentazioni di cui necessita per il suo lavoro. Insomma, avrà molto fastidio, ma ci auguriamo che la giustizia trionfi



**Feliciano Di Schiavi, coordinatore provinciale di Isernia del Csa-Fiadel**

anche in questo caso. Auguri al professor Huscher, - chiude il coordinatore del sindacato Feliciano Di Schiavi - ma soprattutto auguri ai pazienti dell'ospedale di Isernia che ora avranno certamente una sanità migliore rispetto a quella esistente prima del licenziamento del primario, quella rivelata dalla stampa locale e anche da quella nazionale».

nuovomoliseisernia@emil.it



Dopo la proposta fatta da Iorio in molti si interrogano sul futuro del Ss Rosario

## Ospedale a metà strada, a che serve?

VENAFRO - Finalmente cominciano a definirsi i contorni nebulosi, ma non troppo, che da qualche anno circondano la struttura venafra. Sui quotidiani regionali di quest'ultima settimana si è scritto molto sul come fare per cercare di arginare il disavanzo sanitario accumulato nel passato. Si ritorna a parlare di razionalizzazione e di tagli che, comunque si preferisca definirli, riguardano sempre e solamente due strutture regionali. Quello che ha riportato al centro dell'attenzione la «questione ospedali» è stata una intervista rilasciata dal Presidente del Giunta Regionale in cui viene indicata la traccia su cui la politica regionale deve muoversi per dare un servizio efficiente ai cittadini di questa provincia e più in generale della Regione Molise. Una soluzione che vede sempre al centro Isernia ed il suo «Veneziale» mediante un'accorpamento funzionale con quello di Agnone, mentre per il S.S. Rosario si prevede la chiusura totale con la edificazione di una nuova struttura a metà strada tra Isernia e Venafro.

Molti hanno sobbalzato sulla sedia nel leggere l'intervista che fa seguito ad altre prese di posizione di uguale

tenore, sulla questione. In altre parole per offrire maggiori chiarimenti ai cittadini diciamo che il Presidente della Giunta Michele Iorio pensa alla costruzione di un nuovo ospedale per chiudere definitivamente le strutture ubicate nei due centri. Tra le motivazioni che farebbero propendere per tale soluzione ci sarebbe quella di costruire strutture antisismiche su una terra notoriamente *ballerina*. Come idea, secondo gli addetti ai lavori, non ci sarebbe nemmeno troppo da discutere. Quello che non si capisce è perché viene tirata fuori ora dopo aver speso milioni di euro per rimettere in sesto l'Ospedale di Isernia. Soldi che sarebbero stati spesi inutilmente, a questo punto, se la soluzione era quella indicata ora dal Presidente della Giunta. La presunta vulnerabilità sismica riguarda solo, purtroppo, il glorioso «F.Veneziale» di Isernia la cui costruzione iniziò a fine anni 60 per terminare nel decennio successivo. L'ospedale di Venafro, invece, è stato realizzato, negli anni 80 nel rispetto della normativa antisismica varata immediatamente dopo il terribile terremoto dell'Irpinia. Quindi una struttura con caratteristiche costruttive aggiornate

e pertanto staticamente sicure. L'intero complesso è realizzato in materiali costituiti da travi in ferro, orizzontali e verticali, con tampognatura in pannelli prefabbricati di cemento precompresso. Gli interrogativi sull'idea di realizzare un nuovo ospedale si accavalano con le problematiche odierne.

Che senso ha costruire un nuovo ospedale quando c'è ne uno già in grado di accogliere quasi tutti i servizi esistenti? Forse la consapevolezza che il nosocomio isernino è destinato alla chiusura per insufficiente sicurezza? Allora perché non pensare ad un trasferimento di alcuni reparti presso il S.S. Rosario dove vi sono spazi idonei per coprire, quasi al 100%, la dotazione di posti letto per acuti di cui i due stabilimenti sono dotati.

Come sempre è la politica a dover spiegare ai cittadini il senso di scelte che, allo stato delle finanze nazionali e quelle regionali, non hanno alcun senso ma che rischiano di aggravare i già precari bilanci delle famiglie molisane che pagano già caramente i disservizi prodotti da una classe politica la cui lungimiranza è pari a quella di un cieco.

Salvatore Rocca



Larino - Consiglio comunale martedì

## Il Vietri unico punto in agenda

LARINO - E' stato convocato, per martedì alle 18,00 presso la Sala consiliare di via Cluenzio, il Consiglio Comunale di Larino. All'ordine del giorno dell'assise civica un unico punto: "Situazione dell'Ospedale G. Vietri di Larino".

La questione sanità, che avrebbe dovuto essere oggetto di dibattito nella seduta del 22 febbraio, è stata rinviata a martedì prossimo su proposta della stessa minoranza consiliare, che ne ha richiesto il confronto in seduta straordinaria.

Non è la prima volta, e probabilmente non sarà nemmeno l'ultima, che i consiglieri comunali discutono sulla sanità e in specifico sulle sorti dell'Ospedale di Larino, argomento sempre affrontato in sedute monotematiche, segno evidente dell'importanza che il Vietri riveste per la comunità locale e per l'intero territorio, anche alla luce delle conseguenti crescenti preoccupazioni connesse ai processi di riorganizzazione della sanità molisana e al ridimensionamento dell'Ospedale Vietri.

Non sono state fin qui sufficienti le partecipate manifestazioni popolari e le iniziative (sicuramente lodevoli) assunte in difesa dell'Ospedale, suffragate da motivazioni tecniche ed economiche oltre che sociali e non da rivendicazioni di campanile, a interrompere un progetto politico basato sul ridimensionamento del Vietri e del territorio basso molisano, che la logica, i numeri e il buon senso dovrebbero non solo aiutare a difendere ma a valorizzare.

In questo contesto cresce nella gente la preoccupazione per il futuro del Vietri e della sanità basso molisana, e crescono anche il malcontento e la rabbia per una situazione che ormai viene percepita come una grande ingiustizia che, in mancanza di soluzioni compensative, non può che non essere contrastata.

**Davide Vitiello**

La situazione  
dell'ospedale  
è sempre  
molto critica

Le istituzioni altomolisane stanno lottando in maniera compatta per scongiurare la chiusura dell'ospedale

# “Dimettiamoci tutti per il Caracciolo”

La provocazione del sindaco di Capracotta, Antonio Monaco

**CAPRACOTTA.** "Mobilitiamoci per il nostro ospedale e dimettiamoci in massa, se può servire a scuotere chi deve decidere il nostro futuro". Così tuona Antonio Vincenzo Monaco, sindaco di Capracotta, sceso ufficialmente in campo a difesa del San Francesco Caracciolo.

"Sono trascorsi circa due anni da quando era stata paventata la chiusura dell'Ospedale di Agnone. Da allora il problema è rimasto sostanzialmente sospeso. Anzi, si pensava che il pericolo fosse stato del tutto scongiurato -inizia così il sindaco del centro altomolisano-. Tanti sono gli eventi che si sono susseguiti in questo periodo -aggiunge- La sanità molisana è stata commissariata ed è stato nominato anche un sub-commissario; è stato designato un assessore regionale cui è stata conferita la delega alla Sanità; è stata istituita un'apposita commissione regionale che avrebbe dovuto accertare le cause del disavanzo e, credo, individuare possibili soluzioni, ovvero fornire idonei suggerimenti per la soluzione dell'enorme deficit sanitario accumulatosi in questi anni per il crescendo della spesa sanitaria che grava pesantemente sul bilancio regionale. Tuttavia i problemi restano, anzi per ciò che concerne il nostro ospedale, sembra che le cose non vadano bene. Infatti, circolano diverse voci, più o meno smentite, ma quel che più preoccupa sono i fatti concreti che non lasciano presagire soluzioni positive. Mi riferisco, in particolare, a quanto sta avvenendo al "Caracciolo" dove è stato azzerato il turnover. Infatti, stimati professionisti stanno andando in pensione, ma non è prevista la loro sostituzione con nuove assunzioni, riducendo quindi sia la forza lavoro che la stessa operatività della struttura ospedaliera. Quello che tuttavia preoccupa è che non c'è la volontà, né ci sono indicazioni in tal senso, di prevedere il reintegro di tali figure, il che si tradurrà in un inevitabile indebolimento dell'Ospedale, rendendo poco "appetibili" quei servizi che hanno fatto del nostro ospedale una

vera eccellenza nel panorama sanitario regionale. Si sta perciò attivando una pericolosa spirale, in quanto da una parte si dice che l'ospedale non verrà chiuso, dall'altra si adottando provvedimenti che decretano l'indebolimento dell'offerta sanitaria con una conseguente riduzione dell'utenza. In tal modo, chi ha orchestrato tutto ciò potrà infine proporre la chiusura dell'Ospedale, che così indebolito non avrà più alcuna ragione di esistere, se non in una forma totalmente ridisegnata,



L'ospedale

ossia come poliambulatorio. In questi giorni assistiamo inoltre ad un duro confronto tra il prof. Huscher e la Asrem, questione che ai cittadini, agli amministratori dei piccoli comuni assillati da mille difficoltà e mille problematiche, interessa poco. Perché se si rompe un rapporto di amicizia, un rapporto di fiducia tra due soggetti, tutto ciò non deve diventare oggetto di diatribe che ci allontana dai veri problemi, dalla realtà che viviamo tutti i giorni. Non deve distogliere l'attenzione dai pro-

blemi veri della sanità molisana, oggetto quotidiano di confronto - scontro. C'è all'orizzonte lo spauracchio dell'aumento dell'addizionale regionale Irpef, dell'Irap, dell'utilizzo dei fondi Fas per ripianare il deficit sanitario. C'è il concreto pericolo del taglio di servizi vitali, il che porterà inevitabilmente al declino definitivo delle nostre comunità, perché si avrà un ulteriore spopolamento del nostro territorio e si raggiungerà il nefasto obiettivo di far perdere le ultime speranze che ancora animano i pochi giovani rimasti a vivere nella nostra terra. Mi permetto di lanciare ancora una volta un allarme, un richiamo a coloro il quale hanno responsabilità di governo, ad ogni livello, affinché si possano a breve definire le sorti del nostro futuro e si accantoni l'idea di trascinarci ancora per qualche anno in una agonia annunciata, smentita, riproposta, parzialmente ritratta-



Il sindaco Monaco

ta e così via. Non è più condivisibile alcuna azione tesa al vivere alla giornata. Non possiamo più permettercelo. I nostri giovani, le nostre famiglie hanno bisogno di certezze, di chiarezza. Ognuno deve essere messo in condizione di poter decidere con serenità il proprio futuro. Per questo rivolgo un invito affinché dal basso si prenda veramente in mano la situazione. Capisco che l'obiettivo non è facile da raggiungere, vuoi per l'appartenenza politica, ma anche per altre motivazioni legittime e tutte rispettabili. Tuttavia, l'interesse collettivo deve prevalere su tutto. La nostra provincia accusa gravissimi ritardi su svariati aspetti sociali, economici e demografici, che interessano in modo particolare l'Altissimo Molise. Un invito a tutti i Sindaci della Comunità Montana Alto Molise, in particolare al Sindaco di Agnone- conclude Monaco- incontriamoci ed affrontiamo insieme questa problematica. Facciamo qualcosa, ma non restiamo inermi. Facciamo sentire la nostra voce e non disdegniamo il gesto più eclatante, ovvero rimettere nelle mani del Prefetto il nostro mandato amministrativo. Dimettiamoci in massa, se può servire a scuotere chi deve decidere il nostro futuro. L'Ospedale di Agnone grava sul bilancio comunale nella misura del 5%. Gli sprechi sono altrove, i tagli si facciano lì, dove alberga lo spreco".

vitalab

Si tratta della certificazione del Bollino rosa per facilitare la scelta delle donne

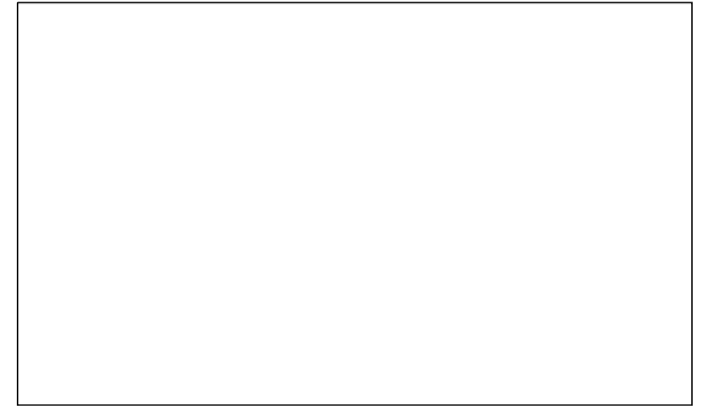
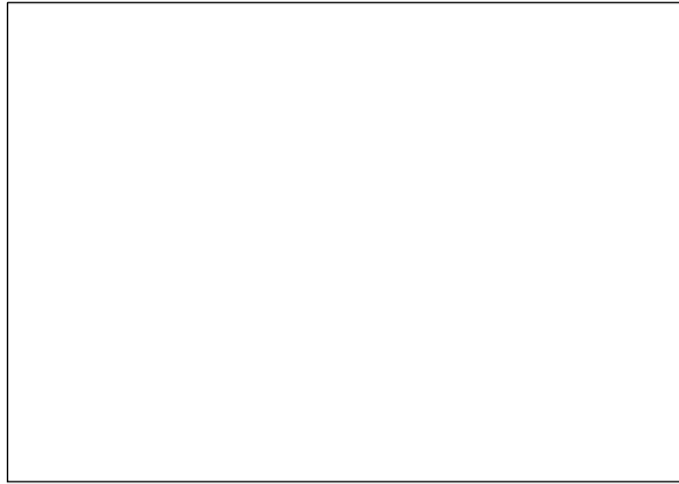
## Il San Francesco attende l'Onda

**AGNONE.** Onda come Osservatorio Nazionale sulla Salute della Donna ed il progetto "Bollino Rosa" volto a identificare delle realtà clinico e/o scientifiche fortemente all'avanguardia nel panorama sanitario italiano al fine di facilitare la scelta del luogo di cura da parte delle donne. Alle strutture ospedaliere che possiedono i requisiti identificati dall'Osservatorio verranno assegnati dei bollini rosa che attesteranno il loro impegno nei confronti delle malattie femminili. L'obiettivo di questa iniziativa, è premiare le strutture che già possiedono caratteristiche a misura di donna e incentivare le altre ad adeguarsi nel tempo ai parametri definiti dall'Osservatorio. Gli Ospedali candidati nel 2009 sono 115 e sono così ripartiti: Italia settentrionale 55%, Italia centrale 19%, Italia meridionale 26%. Nel 2008 sono stati premiati 96 ospedali: 45 ospedali hanno vinto

un bollino, 27 ospedali hanno vinto 2 bollini e 24 ospedali hanno vinto 3 bollini. Le donne rappresentano la maggioranza dell'utenza dei servizi sanitari, con 5 milioni di ricoveri l'anno su un totale di 9 milioni. Tuttavia gli ospedali italiani non sempre offrono un trattamento adeguato alle loro esigenze e necessità e al loro desiderio di privacy. Siamo ancora lontani dal modello dei Women hospitals americani, strutture specializzate nella differenza di genere. Non mancano però esempi virtuosi e l'Osservatorio nazionale sulla salute della donna (Onda) vuole dare un riconoscimento a queste realtà. Per il terzo anno consecutivo, nell'ambito del progetto "Ospedale Donna" sono stati attribuiti i bollini rosa agli ospedali e alle cliniche private italiane che hanno dimostrato attenzione sulle patologie femminili e premura nei confronti delle donne ricoverate. L'attribuzione dei

bollini è effettuata secondo i seguenti criteri: 1 bollino: presenza di unità operative che si occupano di patologie femminili specifiche, applicazione dei livelli essenziali di assistenza (Lea) con particolare attenzione all'appropriatezza della prestazione, l'accreditamento e la certificazione per i requisiti alberghieri e strutturali; 2 bollini: in aggiunta ai requisiti precedenti, la presenza di almeno tre membri nel Comitato Etico, donne in posizioni apicali, personale infermieristico prevalentemente femminile, caratteristiche strutturali, servizi a misura di donna e caratteristiche multietniche; 3 bollini: i requisiti precedenti più pubblicazioni scientifiche inerenti patologie femminili, applicazione della normativa vigente sull'ospedale senza dolore, controllo del dolore nel parto e analgesia ostetrica. È il nord a guidare la classifica con il 52% delle candidature, con la sola Lombar-

dia che può vantare ben 21 strutture che hanno ottenuto un riconoscimento. Tra queste ad aver avuto 3 bollini sono stati l'Istituto clinico Humanitas di Rozzano (Milano), l'ospedale San Paolo di Milano e l'Azienda ospedaliera Ospedale Maggiore di Crema (Cremona). Queste strutture offrono percorsi terapeutici che coprono l'assistenza delle ricoverate a 360 gradi, dalla diagnosi alla cura, per le maggiori patologie femminili. Anche al sud, in ripresa con il 25% di candidature, non mancano le eccellenze: ad aver ottenuto i 3 bollini sono stati quattro istituti: il Brotzu di Cagliari, l'Ospedale S. Francesco di Nuoro e due strutture di Bari, il San Paolo e l'Istituto dei Tumori Giovanni Paolo II. Nel Molise nessuna struttura pubblica è accreditata. L'ospedale San Francesco Caracciolo di Agnone attende il placet mentre la Cattolica di Campobasso già aderisce al progetto.



**Frosolone.** Riunione al comune con Rosa Iorio e Lucio De Bernardo

## Il poliambulatorio sarà ampliato

**FROSOLONE.** Vertice in comune, ieri mattina a Frosolone, per discutere dell'ampliamento del Poliambulatorio di Frosolone. Questa volta però insieme all'Amministrazione ad affrontare un problema c'erano, Rosa Iorio, Direttore amministrativo della Asrem e Lucio De Bernardo Coordinatore dei Servizi di Ambito Territoriale della Asrem di Isernia. Entrambi hanno concordato con il Sindaco Farese, la giunta e i consiglieri comunali presenti che l'ampliamento di tale struttura è indispensabile per le zone interne come Frosolone e per tutti i paesi limitrofi.

Il Poliambulatorio nel corso degli anni si è conquistato uno spazio rilevante nell'offerta di servizi e prestazioni sanitarie in un'area comprendente Co-



**Rosa Iorio**

muni appartenenti sia alla Provincia di Isernia che a quella di Campobasso (Frosolone, Macchiagodena, Civitanova, S. Elena Sannita, Chiauci, Sessano, Carpinone, Bagnoli del Trigno, Duronia, Torella del Sannio, Molise, Casalciprano). Comuni situati in aree interne che già affrontano il disagio della continua perdita di servizi, la cui popo-



**Lucio De Bernardo**

lazione è prevalentemente anziana. Da questo punto di vista il Poliambulatorio costituisce un riferimento fondamentale, e che, anche in termini di qualità dei servizi offerti al cittadino, si è sempre distinto. L'intento ora è quello di ripristinare i vecchi servizi dei quali il Poliambulatorio ha sempre disposto. Verranno riattivate, quindi, diverse atti-

vità ambulatoriali come quella di dermatologia, di ortopedia, di ginecologia, di psichiatria, ecografia, eco-doppler. Presente alla riunione anche il Consigliere Quintino Pallante, che già in Consiglio Regionale ha presentato una mozione intesa ad impegnare il Presidente della Giunta e il competente assessore ad intervenire affinché le risorse umane e le prestazioni sanitarie del Poliambulatorio di Frosolone non vengano potenziate. Entusiasmo è soddisfazione è stato espresso dal Sindaco di Frosolone Sabatino Farese che in accordo con Rosa Iorio, e De Bernardo ha annunciato anche la creazione di un centro di medicina per lo sport e di un centro di vaccinazione mai esistito a Frosolone.

## Un farmaco per la Corea di Huntington

*La sperimentazione supera la fase III, agisce sui sintomi della malattia*

**POZZILLI.** Trovato un nuovo farmaco in grado di agire sui sintomi della Corea di Huntington migliorando parametri motori della scala Uhdrs (scala utilizzata dal neurologo per valutare complessivamente il grado di motilità del paziente) quali la distonia, la coordinazione motoria ed il movimento degli occhi. Il farmaco ha superato la fase III -afferma il prof. Ferdinando Squitieri- direttore dell'unità operativa di neurogenetica e malattie rare dell'Ircs Neuromed che ha partecipato a questo studio come principale investigatore italiano arruolando il maggior numero di pazienti di tutta la sperimentazione. "Sono già in corso d'opera le trattative con le autorità competenti -aggiunge l'esperto- per ottenere indicazioni sul modo migliore per rendere disponibili ai pazienti il farmaco innovativo conosciuto come pridopidina e che prenderà il nome di Huntexil. La pridopidina agisce regolando i livelli di dopamina, un neurotrasmettitore cerebrale fondamentale perché le cellule neuronali possano inviare corretti segnali ai muscoli". La sperimentazione farmaco-

logica del farmaco è stata denominata "MermaiHD" ed è stata prodotta dall'azienda NeuroSearch, con sede principale in Danimarca. Tale studio ha coinvolto 437 pazienti affetti dalla malattia di Huntington che hanno utilizzato il farmaco per 6 mesi ottenendo miglioramenti per tutti i sintomi della corea in special modo per il controllo dei movimenti volontari e involontari. Lo studio è stato condotto in 32 centri europei, compreso l'istituto neurologico mediterraneo Neuromed che ha coinvolto il numero più alto di pazienti. L'analisi dei pazienti ha dimostrato che la dose più alta di pridopidina, 45 mg due volte al giorno, ha un effetto positivo ed è stata ben tollerata dai partecipanti. L'alto numero dei pazienti ha permesso di giungere a solide conclusioni, infatti, tale studio rappresenta un passo importante nella lotta verso migliori opzioni di trattamento per la Corea, una patologia ereditaria neurodegenerativa causata dalla degenerazione di cellule cerebrali (neuroni) situate in specifiche aree del cervello. La MH insorge il più delle volte tra i 35 ed



i 45 anni, in altri casi si manifesta anche durante l'infanzia. Le cellule cerebrali colpite dal processo degenerativo si trovano in strutture denominate gangli della base, ma possono essere egualmente coinvolte le cellule della parte esterna del cervello deputate a funzioni come il pensiero, la percezione e la memoria, vengono ad essere coinvolte in varia misura. La scoperta del farmaco migliorerà la qualità della vita di coloro che hanno la Corea, dando la possibilità di controllarne i sintomi.

**Sanità**

## A marzo visite gratuite alla Cattolica

■ **CAMPOBASSO** Visite gratuite in «rosa» al centro specialistico della «Cattolica» il 4, l'11, il 18 e il 25 marzo, durante il mese della donna. Previsto un focus sulla cefalea e i problemi ginecologici.

SANITÀ  
NELLA BUFERA

# Appello bipartisan ai sindaci: «Dimettiamoci per difendere l'unico ospedale dell'Alto Molise»

**Agnone** Il sindaco di Capracotta Antonio Monaco lancia l'allarme: «Medici che vanno in pensione ma nessuna nuova assunzione»

■ **CAPRACOTTA** «Mobilitiamoci sindaci e non escludiamo di rimettere il mandato nelle mani del prefetto». L'appello arriva dal primo cittadino di Capracotta, Antonio Monaco, ed è rivolto ai colleghi sindaci dell'Alto Molise i cui centri fanno riferimento all'ospedale «San Francesco Caracciolo» di Agnone. La questione Monaco la spiega così: «Sono trascorsi due anni da quando era stata paventata la chiusura dell'ospedale. Tuttavia i problemi restano, anzi per ciò che concerne il nostro ospedale, sembra che le cose non vadano bene». Monaco nella sua nota fa riferimento anche ai passi che in questi mesi sono stati fatti per mettere in ordine i conti della sanità molisana da quando è stata commissariata: la nomina di un sub-commissario e quella di una commissione regionale. Ma il timore del sindaco Monaco risiede nel fatto che «circolano diverse voci che non lasciano presagire soluzioni positive. Mi riferisco, - afferma - a quanto sta avvenendo al Caracciolo dove è stato azzerato il

turn-over. Stimati professionisti stanno andando in pensione, ma non è prevista la loro sostituzione con nuove assunzioni, riducendo quindi sia la forza lavoro che la stessa operatività della struttura ospedaliera. Quello che preoccupa è che non c'è la volontà, né ci sono indicazioni in tal senso, di prevedere il reintegro di tali figure, il che si tradurrà in un'inevitabile indebolimento dell'ospedale, rendendo poco appetibili quei servizi che hanno fatto del nostro ospedale una vera eccellenza nel panorama sanitario regionale. Da una parte si dice che l'ospedale non verrà chiuso, dall'altra si adottando provvedimenti che decretano l'indebolimento dell'offerta sanitaria con una conseguente riduzione dell'utenza. L'ospedale così indebolito non avrà più alcuna ragione di esistere, se non in una forma totalmente ridisegnata, ossia come poliambulatorio».

Poi, riferendosi, a quanto sta avvenendo all'interno di un altro nosocomio, l'ospedale «Veneziale» di Isernia, sottolinea: «Tutto ciò non

deve diventare oggetto di diatribe che ci allontana dai veri problemi, dalla realtà che viviamo tutti i giorni. Non deve distogliere l'attenzione dai problemi veri della sanità molisana. C'è all'orizzonte lo spauracchio dell'aumento dell'addizionale regionale Irpef, dell'Irap, dell'utilizzo dei fondi Fas per ripianare il deficit sanitario». In pratica, secondo Monaco, la prospettiva di avere un'assistenza sanitaria non efficiente, peggiorerebbe i già atavici problemi delle aree interne, come lo spopolamento.

«Mi permetto - aggiunge il sindaco di Capracotta - di lanciare ancora una volta un allarme, un richiamo a coloro i quali hanno responsabilità di governo, ad ogni livello, affinché si possano a breve definire le sorti del nostro futuro. Non è più condivisibile alcuna azione tesa al vivere alla giornata. Non possiamo più permettercelo. I nostri giovani, le nostre famiglie hanno bisogno di certezze, di chiarezza. Ognuno deve essere messo in condizione di poter decidere con serenità il proprio futuro. Per questo

rivolgo un invito affinché dal basso si prenda veramente in mano la situazione. Capisco che l'obiettivo non è facile da raggiungere. Tuttavia, l'interesse collettivo deve prevalere su tutto».

Infine l'appello ad una mobilitazione forte: «La nostra provincia accusa gravissimi ritardi su svariati aspetti sociali, economici e demografici, che interessano in modo particolare l'Altissimo Molise.

Un invito a tutti i Sindaci della Comunità Montana Alto Molise, in particolare al sindaco di Agnone: incontriamo-

ci ed affrontiamo insieme questa problematica. Facciamo qualcosa, ma non restiamo inermi. Facciamo sentire la nostra voce e non disdegniamo il gesto più eclatante, ovvero rimettere nelle mani del prefetto il nostro mandato amministrativo. Dimettiamoci in massa, se può servire a scuotere chi deve decidere il nostro futuro. L'ospedale di Agnone grava sul bilancio comunale nella misura del 5%. Gli sprechi sono altrove, i tagli si facciano lì, dove alberga lo spreco».

R.M.

## I timori

## Il depotenziamento

## renderebbe

## inutile il presidio

## Le ragioni

## Senza servizi

## peggiora il fenomeno

## dello spopolamento



# Il Quotidiano Isernia

TRIP n. 2

TEL. 0865/415513 - FAX 0865/403973 e-mail: redazi

## Ma il primario dice: state ben attenti a quello che fate **Huscher, nuovo siluro del manager Percopo**

Caso Huscher. Lui, il primario, imperterrito, si è presentato puntuale sul suo posto di lavoro anche ieri. Non muola, sicuro del suo buon diritto ad occupare la posizione professionale al vertice del reparto di chirurgia.

Sull'altra sponda, c'è l'indiscrezione su un incontro tra il manager Percopo e una delegazione dei sanitari del reparto del Ferdinando Veneziale. I medici, o subordinati, come li ha definiti Huscher, pur assicurando le urgenze, avrebbero rinnovato tutte le loro perplessità sulla convivenza con il primario. Di più, avrebbero accompagnato le loro parole con un documento consegnato sia a Percopo che a Manfredi Selvaggi. Il manager,

già nelle prossime ore, potrebbe decidere di adottare un nuovo provvedimento, motivandolo con l'incompatibilità tra primario ed operatori del reparto.

Ma, dal suo punto di vista, Huscher continua a mostrarsi sereno. È convinto delle sue buone ragioni e di essere l'alliere di una sorta di lotta di liberazione sanitaria, sottolineando la sua fiducia nella magistratura che, dice: "Ha deciso rapidamente e giustamente e viene anche informata sull'evolversi della situazione perché tutti devono sapere che, firmando un documento, in quel momento se ne assumono anche le responsabilità penali e civili. Poi non è vero che sono tutti contro di me. Questa matti-



na ho ricevuto la solidarietà degli infermieri e tra poco avrò un colloquio con Caranci che mi ha detto di voler restare fuori dalle polemiche".

Intanto, però, c'è disorientamento al Veneziale. Il clima di incertezza e di scarsa tranquillità si respira non solo nelle corsie della chirurgia, ma dovunque. Una brutta pagina per la sanità isernina che ha conosciuto giorni decisamente migliori.